

DOMANI SULLLE PAGINE DEL SOLE 24 ORE

IVA
La liquidazione non varia con la fattura differita
► in Norme e tributi

LAVORO
Apprendisti senza vincoli nelle piccole imprese
► in Norme e tributi

49
I dipendenti fino a cui non scatta l'obbligo di stabilizzazione

L'ESPERTO RISPONDE
Come superare i controlli sulle detrazioni nel 730
► in allegato

Albi & mercato. Le categorie si confrontano con le difficoltà della crisi e cercano di giocare la carta degli aiuti europei

Professioni, caccia ai fondi Ue

Spiraglio per nuovi finanziamenti ma restano molte difficoltà applicative

Federica Micardi
NAPOLI. Dal nostro inviato

I professionisti pagano duramente la crisi. Con il calo del lavoro e con una perdita costante di redditi. A questo si aggiunge l'ingresso continuo di giovani leve in cerca di lavoro. Un fenomeno che riguarda l'intera Europa ma che in Italia - dove la presenza di professionisti è superiore alla media Ue - ha un effetto ancora più evidente e infatti i redditi hanno registrato un calo del 15% negli ultimi sei anni (si veda il sole 24 Ore di ieri). In questo contesto difficile i fondi europei sono, per i professionisti, una fondamentale risorsa che potrebbe consentire di ridare ossigeno al comparto. Ma il sistema fatica a mettersi in movimento.

In realtà, come sostiene Antonio Tajani, primo vicepresidente al Parlamento europeo, «è necessario che alla base del loro impegno ci sia un progetto chiaro» altrimenti si rischia la dispersione. Questo mentre si potrebbe arrivare a breve a un ampliamento delle risorse disponibili puntando sul settore dell'innovazione. «I fondi europei nel passato - ammette Gianni Pittella, presidente del gruppo S&D al Parlamento europeo - sono stati spesso utilizzati per incrementare il consenso; ora è necessario cambiare metodologia e puntare su investimenti che diano un reale ritorno nel tempo». E Pittella per individuare le priorità chiede aiuto ai professionisti, presenti ieri a Napoli all'incontro «Liberi professionisti come imprenditori in un'Europa per la crescita», organizzato dall'Adepp e da EurelPro.

Ma di quale risorse stiamo par-

lando? «Sono stati stanziati dalla Ue 42 miliardi - spiega Salvatore Pirrone, direttore generale politiche attive del ministero del Lavoro - cui vanno ad aggiungersi altri 20 miliardi nazionali. Nell'accordo di partenariato che abbiamo presentato i professionisti vengono assimilati alle Pmi anche per l'accesso alle politiche di incentivazione per l'assunzione di lavoratori svantaggiati. E ciò è sintomatico di un cambio di mentalità verso i professionisti». L'apertura ai fondi Ue deve però passare dalle Regioni che materialmente stanziavano questi fondi attraverso bandi. Alcune - come Calabria, Campania, Sicilia, Toscana e Veneto - si sono già attivate, e attraverso il dialogo con le associazioni di categoria scrivono bandi che includono i professionisti, ma è necessaria una maggior comunicazione territoriale a professionisti ed enti locali per far conoscere queste possibilità. Andrea Camporese, presidente Adepp e Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che recentemente hanno siglato l'accordo con il ministro del Lavoro per Garanzia giovani, stanno elaborando strategie condivise per una comunicazione congiunta sul territorio.

Se l'Europa, poi, guarda alle professioni con attenzione, alcuni Stati Ue guardano con «troppa attenzione» al patrimonio accantonato dalle Casse dei professionisti. Una denuncia che arriva dal presidente di EurelPro, Guy Morel: «In Francia c'è chi punta a gestire il nostro capitale previdenziale che ammonta a circa 20 miliardi». Un rischio che anche in Italia potrebbe concretizzarsi - secondo il presidente della Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, Renzo Guffanti - se non sarà superato l'equivoquo che si è creato da quando, nel 2008, gli enti di previdenza dei professionisti sono stati inseriti nell'elenco Istat. «In 20 anni abbiamo risanato una situazione fallimentare - afferma Guffanti - nel 2001 il bilancio tecnico di Cnpsc 40 anni dava una sofferenza molto pesante, abbiamo fatto le riforme necessarie e nel 2004 il bilancio tecnico di lungo periodo era in sicurezza». Una situazione finanziaria che evidentemente fa gola. «È vero che c'è un appetito nei nostri confronti che ogni tanto ritorna, ma è un errore metodologico - mette in guardia Camporese - noi per lo Stato siamo un valore economico perché manteniamo in equilibrio un sistema che raccoglie 1,4 milioni di lavoratori, in welfare nell'ultimo anno abbiamo speso 540 milioni». E Camporese dalla legge di stabilità si aspetta un aiuto sul fronte fiscale: con la riduzione del prelievo sul risparmio previdenziale.

La fotografia

LA PARTITA DEI FONDI UE



La platea
Il numero dei professionisti liberali nell'Unione europea



Stima del giro d'affari
Il giro d'affari Ue delle imprese di professionisti



Il programma Cosme
La somma disponibile fino al 2020 per la competitività delle Pmi

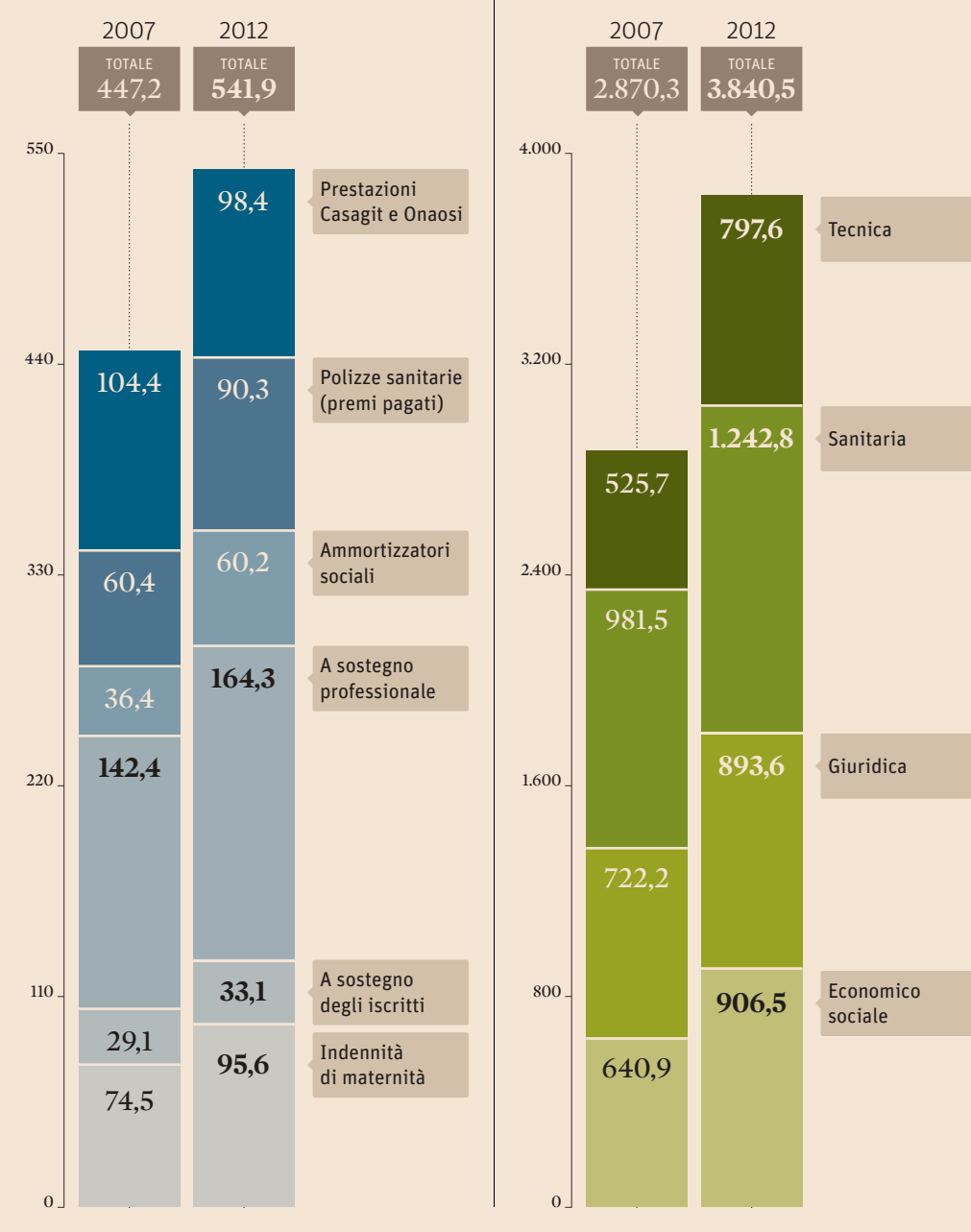


Orizzonte 2020
La somma disponibile per l'innovazione e la ricerca

IL WELFARE IN ITALIA...

Le prestazioni di welfare erogate dagli enti previdenziali del perimetro Adepp.

Valori nominali in milioni di euro

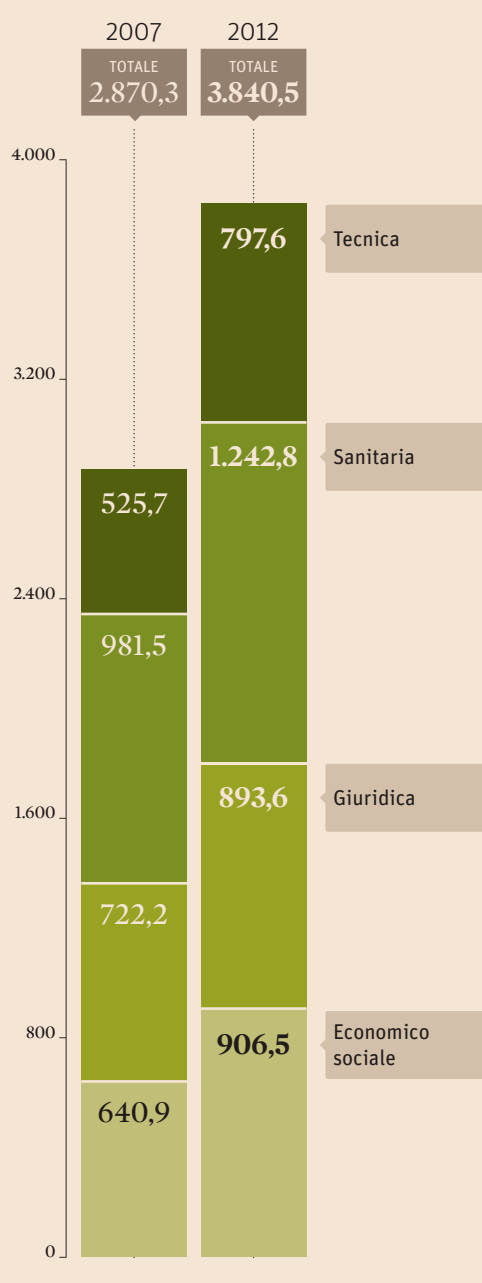


Fonte: EurelPro, Commissione Ue e Adepp

...E LE PRESTAZIONI IVS

Le prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti erogate dagli enti previdenziali del perimetro Adepp in base all'area di appartenenza.

Valori nominali in milioni di euro



G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi ancora in calo



Sul Sole 24 Ore di ieri la fotografia dei redditi dei professionisti ancora in calo per colpa della crisi. Dal 2008 è stato perso il 15% dei redditi. Tra i più penalizzati ci sono soprattutto gli under 40 e le donne con riduzioni che arrivano fino al 20 per cento. A essere colpite sono state tutte le categorie anche se nel 2013 notai e periti industriali hanno invertito la rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. L'indicazione all'assemblea nazionale dell'associazione revisori

Anticipo di liquidità in aiuto dei Comuni

Gianni Trovati
SALERNO. Dal nostro inviato

Nel cantiere della legge di stabilità entra anche una possibile anticipazione di liquidità per aiutare i Comuni, che dal 1° gennaio sono chiamati ad applicare la riforma della contabilità e a far emergere i deficit nascosti sotto i vecchi bilanci.

Una partita considerata essenziale dal Governo, perché l'avvio della riforma dei bilanci porta con sé anche una dote importante per i conti pubblici. Le nuove regole, infatti, impongono alle amministrazioni locali di congelare in un fondo di garanzia una

quota di risorse, proporzionale alle mancate riscossioni realizzate da ogni ente negli ultimi cinque anni. Il meccanismo, che serve ad assicurare ai nuovi bilanci un equilibrio sostanziale, può determinare a livello complessivo il blocco di 2-3 miliardi di euro, che essendo tolti dalle possibilità

L'INTERVENTO

Nuove risorse con restituzione a tasso concordato per fare fronte al cambio di contabilità

tà di spesa migliorano i saldi complessivi di finanza pubblica.

I cambiamenti in arrivo, però, impongono anche di riaccertare i vecchi «residui attivi», cioè le entrate che sono state iscritte a bilancio negli anni scorsi ma non sono mai state incassate, cancellando quelle che non hanno più chance di essere davvero raccolte. L'operazione aprirà nei bilanci di molti Comuni deficit importanti, che il decreto legislativo «correttivo» approvato nelle scorse settimane dal Governo permette di ripianare in dieci anni. Questa misura risolve i problemi sul lato della competenza,

cioè per quel che riguarda le scritture di bilancio, ma non su quello della cassa, perché gli enti locali possono andare incontro a obblighi di spesa senza avere la copertura adeguata. Di qui l'idea di un nuovo meccanismo di anticipazione delle risorse, con obbligo di restituzione successivo a un tasso concordato, sulla scorta di quanto sperimentato nell'ultimo anno con le varie tappe dei decreti «sblocca-debiti».

Il debutto effettivo della riforma della contabilità, che insieme all'anticipo del pareggio di bilancio annunciato dalla nota di aggiornamento al Def (si veda il So-

le 24 ottobre del 3 ottobre) rappresenta il cuore delle novità 2015 per i conti comunali, è stato ieri al centro anche dell'assemblea nazionale certificatori e revisori degli enti locali (Ancrel).

L'arrivo delle nuove regole contabili arricchisce infatti notevolmente l'agenda dei controllori dei conti comunali, chiamati a verificare le passate gestioni per garantire la cancellazione di tutte le vecchie entrate ormai divenute inesigibili e la congruità del nuovo fondo imposto dalla riforma. Da questo punto di vista, i professionisti sono in prima linea, anche per quel che riguarda la formazione sul nuovo linguaggio dei bilanci, ma chiedono al legislatore di intervenire per semplificare alcuni aspetti della gestione e, soprattutto, per garantire effettiva indipen-

denza al ruolo di revisore.

Portavoce di queste richieste si è fatto ieri Davide Di Russo, vicepresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndec): «Il ruolo dei professionisti - ha sottolineato Di Russo - va tutelato anche nelle Regioni, perché ci sono casi in cui i revisori vengono allontanati dopo aver sollevato problemi sui bilanci, e nei Comuni dei territori a Statuto speciale come la Sicilia, dove ancora non è applicata la regola dell'estrazione».

L'arrivo dei nuovi compiti, poi, rafforza le istanze dei professionisti sull'aggiornamento dei compensi, che secondo le norme avrebbero dovuto essere rivisti ogni tre anni e invece sono congelati ormai da un decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e contribuenti. Convegno a Palermo

Fra Entrate e Garanti rilancio del dialogo

Nuovo slancio al confronto fra **agenzia delle Entrate e Garanti del contribuente**. Il tema dei «Diritti del contribuente nell'attuale panorama tributario italiano» è stato affrontato in un incontro di studio che si è svolto ieri a Palermo alla presenza di molti Garanti e che è stato introdotto dal Garante della Sicilia, Salvatore Forastieri. Sul tavolo tematico ben noti ai cittadini: dalle troppe deroghe alle regole dello Statuto ai casi di disagio nei rapporti con l'amministrazione talvolta segnalati dai

contribuenti. Ma dal confronto è emersa anche la piena disponibilità dell'agenzia delle Entrate alla collaborazione con i Garanti. In una lettera ai partecipanti, il direttore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, ha sottolineato di credere «fortemente nella possibilità di far evolvere» il rapporto «verso forme di collaborazione più proficue». Con l'indicazione anche di favorire l'interazione fra Garanti e direzione regionali con l'obiettivo della semplificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA